

1. Matteo 1:1-17, genealogia di Gesù Cristo

Struttura *discendente*, da Abramo fino a Gesù:

Abramo → Davide → **Salomone** → (...) *Mattan* → *Giacobbe* → Giuseppe → Gesù

Suddivisione in tre gruppi di 14 Generazioni, a partire da Abramo.

In realtà l'ultimo anello dalla deportazione fino a Gesù conta solo 13 nomi (a meno di non includere Maria): troppo breve (in media un figlio ogni 45 anni circa)? Cfr. Luca che inserisce molti più nomi.

14 è un numero simbolico: è la *ghematria* del nome David, che si scrive con tre lettere:
dalet (4) + *wav* (6) + *dalet* (4) = 14

Luca 3:23-38 invece cita una genealogia diversa, seguendo uno schema *ascendente* (da Gesù fino ad Adamo):

Gesù → Giuseppe → *Eli* → *Mattat* → (...) **Natan** → Davide → Abramo → Adamo

2. Conoscenza delle genealogie nella letteratura cristiana antica

Ignazio di Antiochia allude al “libro della genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo”, come in Mt. 1:1. Problema di fondo: epistola alla Chiesa di Antiochia, considerata spuria (non è citata da Eusebio di Cesarea e Girolamo). Testimonianza da scartare.

E' possibile che Giustino (100-165 d.C.) conoscesse le genealogie di Mt. e/o Lc. sebbene non si possa dimostrare con certezza: cfr. *Dial.*, XLIII, 1; XLV, 4 e C, 3.

Dobbiamo partire da Ireneo di Lione (130-202 d.C., *Adv. Haer.* XXII, 4), Tertulliano (150-220 d.C., *Adv. Marc.* IV, 1 e V, 1) e dalla lettera di Aristide citata da Giulio Africano (170-240 d.C. citata da Eusebio di Cesarea in *Hist. Eccl.* 1, 7, 1ss).

Abbiamo tracce di utilizzo delle genealogie di Luca solo da Giulio Africano (Lettera ad Aristide).

La lettera ad Aristide è però citata da **Eusebio di Cesarea (265-340 d.C.)** nella Storia Ecclesiastica. Frammenti delle opere di Giulio Africano ci sono note solo da citazioni e non direttamente, come in questo caso:

“Poiché gli evangelisti Matteo e Luca ci presentano in modo diverso la genealogia di Cristo, molti credono che essi si contraddicano e i singoli fedeli, per ignoranza della verità, si sono lusingati di trovare una spiegazione di quei passi. Ora noi vogliamo proporre, al riguardo, un racconto giunto fino a noi in una lettera destinata ad Aristide e che tratta dell'accordo della genealogia nei Vangeli e che è stata scritta da Africano, che noi abbiamo menzionato poco prima. Egli, dopo aver rifiutato le opinioni degli altri come forzate o false, ci riferisce questo racconto di cui lui stesso è venuto a conoscenza, con queste parole (segue citazione della lettera).”⁽¹⁾.

¹ *Hist. Eccl.* 1, 7, 1-17.

Giulio Africano cerca di riconciliare le differenze tra le genealogie di Matteo e Luca per quanto concerne la paternità di Giuseppe (padre di Gesù Cristo).

3. Incongruenze tra Mt. e Lc.

Problema: Giuseppe (padre di Gesù Cristo) è *figlio di Eli* in Luca, ma è *generato da Giacobbe* in Matteo. Come spiegare questa incongruenza?

3.1 Soluzione 1 (Giulio Africano, II-III sec.)

Legge del “levirato” (soluzione proposta da Giulio Africano, 170-240 d.C.), si basa su due usanze ebraiche:

LEVIRATO: se una donna rimane vedova senza aver avuto figli, può sposarsi **solo** con il fratello del marito defunto per assicurare la discendenza. Ne parlano lo stesso vangelo di Matteo e il Deuteronomio.

Mt. 22:24 Maestro, Mosè ha detto: *Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposterà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello.*

Base legale biblica in Deuteronomio:

Deut. 25:5-6 Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si mariterà fuori, con un forestiero; il suo cognato verrà da lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere del cognato; il primogenito che essa metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto perché il nome di questo non si estingua in Israele

Vedi il caso di **Er ed Onan** (figli di Giuda) con Tamar (donna citata nella stessa genealogia di Mt.). Anche **Rut** (citata nella genealogia di Mt.) fu costretta a sopravvivere di elemosina fino a quando rintracciò Boaz che parente del marito defunto, il quale la sposò.

Soluzione proposta da Giulio Africano:

Luca riporta la genealogia *formale* attraverso Eli (padre nominale di Giuseppe ma non biologico). La madre di Giuseppe era inizialmente sposata con Eli, che morì senza averle dato un figlio:

Lc. 3:23-24 Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva (ὡς ἐνομίζετο)⁽²⁾, di Giuseppe, **figlio di Eli**, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai.

Giuseppe (figlio) di Eli = Ἰωσήφ τοῦ Ἠλὶ

² Giulio Africano interpreta ὡς ἐνομίζετο di Lc. 3:23 come una specificazione dell'evangelista, il quale sarebbe stato consapevole di riportare una genealogia “legale” (*Hist. Eccl.* 1, 7, 10). Se questa ipotesi fosse vera, risulterebbe molto strano il motivo per cui Lc., dopo aver inserito quella clausola, non abbia speso neppure una parola per spiegare che circolava anche una genealogia “reale”. In realtà è molto più semplice motivare la presenza di ὡς ἐνομίζετο sulla base della nascita verginale da Maria, che Lc. conosce.

Luca segue letteralmente il Deuteronomio e riporta la discendenza secondo Eli: “Il primogenito che essa metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto perché il nome di questo non si estingua in Israele”

Invece Matteo, secondo Giulio Africano, avrebbe riportato la vera genealogia biologica di Giuseppe, Giacobbe è il padre biologico di Giuseppe (Africano pone l’enfasi sull’uso del verbo “generare”):

Mt. 1:15-16 Eliud generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, **Giacobbe generò Giuseppe**, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

Giacobbe generò Giuseppe = Ἰακώβ δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἰωσήφ

A questo punto Eli e Giacobbe per ipotesi dovevano essere fratelli, che sposarono la madre di Giuseppe in base alla legge del levirato.

Come spiegare il resto delle differenze? Il padre di Eli non coincide con il padre di Giacobbe, Mattan e Mattat sono due persone diverse (anche per i loro padri).

I padri di Eli e di Giacobbe potevano essere diversi in due casi:

1) la loro madre li ebbe da mariti diversi, non parenti tra di loro, questo è possibile in caso di **RIPUDIO** oppure in caso la donna rimanga **VEDOVA** (con uno o più figli, cioè con una discendenza già assicurata). Si potrebbe applicare direttamente anche a Eli e Giacobbe senza presupporre un caso di levirato? No, perché in caso di ripudio il figlio (Giuseppe) avrebbe ereditato il patronimico del nuovo marito, nato dalla seconda unione, che sarebbe il suo unico padre. Oppure, se era nato prima, avrebbe avuto il patronimico comunque di suo padre. E’ solo il levirato che può creare ambiguità sul padre.

2) Un secondo levirato non è possibile altrimenti anche Mattan e Mattat avrebbero dovuto essere fratelli e avere un padre in comune, invece non è così (soluzione da scartare).

Problemi della soluzione di Giulio Africano (riportata da Eusebio):

- 1) Il Talmud esclude che il levirato si possa applicare a due fratelli che avevano due padri diversi, devono avere lo stesso padre naturale (come nel caso di Er e di Onan, il cui padre era Giuda). Dunque Eli e Giacobbe non possono avere due padri diversi e una stessa madre, non può essere un caso di levirato. Cfr. Yebamot 17b (*Ghemarà*).
- 2) L’interpretazione di **Deut. 25:6** non è formalmente corretta. Avevamo utilizzato il passo supponendo che dicesse:

“il primogenito ch’ella partorirà, succederà al fratello defunto e ne porterà **il nome**”
(trad. CEI, ma anche altre Bibbie).

La LXX traduce letteralmente dall’ebraico: κατασταθήσεται ἐκ τοῦ ὀνόματος τοῦ τετελευτηκότος = (il bambino) sarà stabilito (καθίστημι) dal nome del defunto (part. sost. da τελευτάω).

La versione greca rende letteralmente un semitismo: Deut. 25:6 non deve essere inteso come se il bambino nato dopo un matrimonio di levirato debba avere la genealogia del marito defunto, nonostante sia figlio di un’altra persona (il fratello del defunto).

Il testo ebraico legge:

Deut. 25:6 wəhâyâh habækôwr 'ăsher thêlêd yâquwm 'al-shêm 'ăxiyw hammêth wælô'-yimmâxeh shêmôw miyyišärâ'êl.

Il primo segmento afferma che il primogenito (habækôwr) ⁽³⁾ porterà il nome ('al-shêm) del fratello ('ăxiyw) defunto (hammêth). Il secondo segmento può essere tradotto: affinché non si estingua (wælô'-yimmâxeh) il suo nome (shêmôw) dalla tribù di Israele (miyyišärâ'êl) ⁽⁴⁾. Ma con “nome” qui non si intende la genealogia, bensì il patrimonio economico del fratello defunto che dovrà passare al figlio primogenito che nascerà dalla nuova unione.

Deut. 25:6 può essere messo a confronto con Gen. 48:6, la cui struttura sintattica è molto simile:

Deut. 25:6 wəhâyâh habækôwr 'ăsher thêlêd yâquwm 'al-shêm 'ăxiyw hammêth wælô'-yimmâxeh shêmôw miyyišärâ'êl: (trad. CEI: Il primogenito che essa metterà al mondo, andrà sotto **il nome** del fratello morto perché il nome di questo non si estingua in Israele).

Gen. 48:6 uwmôwladæthæk 'ăsher-hôwladæthâ 'axârêyhem læk yihæyuw 'al shêm 'ăxêyhem yiqqâræ'uw bænaxâlâthâm: (trad. CEI: Invece i figli che tu avrai generati dopo di essi, saranno tuoi: saranno chiamati con **il nome** dei loro fratelli nella loro eredità).

Gen. 48:6 non viene interpretato come se i figli di Giacobbe nati dopo Efraim e Manasse dovranno continuare a chiamarsi con quei nomi oppure che essi erediteranno la genealogia di Giuseppe (saltando Giacobbe loro padre): il passo allude solo all'eredità, i figli avranno la stessa eredità di Efraim e Manasse.

Deut. 25:6, pertanto, afferma soltanto che l'eredità dal fratello defunto passa al primogenito della donna che si sposa con il *yabam*, il quale riceverà anche l'eredità che gli spetta dal padre naturale. Il nome del fratello defunto viene ricordato, dunque, nell'eredità, non nel proseguimento della sua genealogia a figli avuti in altri matrimoni (questo il senso del secondo segmento di Deut. 25:6). Del resto, anche nel caso di Rut il figlio nato dalla nuova unione fu chiamato “figlio di Booz” e non con il nome del defunto Machalon. Se non viene fatto il levirato e la donna si sposa fuori della famiglia, oltre a perdere l'eredità si potrebbe perdere anche l'appartenenza alla tribù se la donna sposa un appartenente ad un'altra tribù.

In conclusione, Deut. 25:6 viene inteso nella tradizione ebraica nel senso di: “il primogenito ch'ella partorirà, succederà al fratello defunto e ne acquisterà l'eredità”, il testo della LXX è utilizzabile solo se si tiene conto del semitismo in esso contenuto e della corretta interpretazione della frase ebraica. Anche nel caso del levirato il figlio riceve quindi il nome del padre biologico, non eredita il patronimico del defunto ma solo i beni materiali (senza levirato, verrebbero persi dalla moglie). Questa considerazione, unita alla tradizione rabbinica attestata in *Yebamot* 17b, rende difficoltosa la spiegazione proposta da Giulio Africano e citata da Eusebio di Cesarea in *Hist. Eccl.* 1, 7, 1-17.

³ habækôwr, הבכור, cfr. Gen. 41:51, 48:14, Num. 3:2, Deut. 21:15, ecc...

⁴ Cfr. Gdc. 21:17.

3.2 Soluzione 2 (puramente teologica)

Luca ci presenta una genealogia **attraverso Maria** (Eli = padre di Maria, forse nome alternativo a Gioacchino che troviamo nel protovangelo di Giacomo) perché avremmo che Giuseppe non era padre biologico di Gesù.

Generalmente le donne non compaiono nelle genealogie, sebbene non è impossibile trovarne. Si citano nei casi in cui non si conosce il padre o nei casi in cui il padre non è ebreo, altrimenti non è la prassi. Oppure nel caso degli stranieri. In Ant. Giud. Giuseppe cita Tolomeo figlio di Dorimene (12.298, un seleucide), Antipatro figlio di Salome (17.230), Tiberio figlio di Giulia (18.33).

4. Donne citate nella genealogia di Matteo

Giovanni Crisostomo: salvezza anche per i “gentili”.

Spiegazioni teologiche:

I) Peccatrici inserite nella storia della salvezza di Gesù.

II) I gentili inseriti nel disegno di Dio della salvezza tramite Gesù.

Tamar. Citata in Gen. 38:6-30. Fu moglie di Er, il quale morì, quindi passò in sposa a Onan, fratello di Er: è proprio un esempio di levirato. Er e Onan erano figli di Giuda, figlio di Giacobbe (come dice anche Mt. 1:2). Onan non voleva avere figli con Tamar, in seguito muore anche Onan e Tamar, tornata di nuovo vedova, per assicurarsi una discendenza ottiene di avere un figlio da Giuda (suo suocero) con un inganno, fingendosi una prostituta. Solo così riesce a portare avanti la discendenza di Er e di Giuda.

Racab. Era una prostituta di Gerico, una straniera, se ne parla nel libro di Giosuè dove è chiamata Raab. Siamo al tempo di Giosuè che secondo la Bibbia fu successore politico di Mosè. Salvò due spie ebrei inviate a Gerico da Giosuè, nascondendole nella propria casa. Per questo è un personaggio positivo nella letteratura ebraica. Cfr. Ebrei 11:31 (Per fede Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori) e Giacomo 2:25 (Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via?).

Rut. Un intero libro della Bibbia narra la sua storia, era una straniera, una moabita. Siamo al tempo dei Giudici (1200 a.C. c.a.). Il libro racconta le vicende di Rut, una donna moabita sposa di un Israelita. Questi muore e Rut mostra una straordinaria fedeltà verso la suocera e un profondo attaccamento al Dio d'Israele. Infine Rut trova un nuovo sposo tra gli antichi parenti del marito e, da questo matrimonio, nascerà un figlio che sarà il nonno di Davide, il più grande re d'Israele. Non è un caso di levirato, anche perché Rut è moabita.

Betsabea. Moglie del re Davide, madre di Salomone. E' legata comunque a una vicenda triste, quella di Uria l'Hittita. Se ne parla in 2 Sam. 11:2-27. Davide si invaghi di questa donna che era moglie di un guerriero che combatteva per Davide. Davide chiese al comandante del suo esercito, Ioab, di far spostare nelle prime linee nemiche Uria l'Hittita in modo da farlo morire in combattimento. Così Betsabea divenne moglie di Davide ma Dio punì questo peccato gravissimo, il primo figlio che nacque a Betsabea da Davide morì. Dopo nacque Salomone.